



philosophica
[330]

philosophica

serie blu

fondato da Leonardo Amoroso

diretta da Elio Franzini

comitato scientifico

Paolo D'Angelo, Roberta Dreon, Serena Feloj, Tonino Griffero

Paul Kottman, Giovanni Matteucci, Andrea Mecacci

Alberto L. Siani, Elena Tavani, Gabriele Tomasi

Tonino Griffiero

Essere un corpo vissuto

Una prospettiva neofenomenologica



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Tonino Griffero 2023
Titolo originale:

Being a Lived Body. From a Neo-Phenomenological Point of View
(Routledge 2023)

© Copyright 2026
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677360-9
ISSN 2420-9198

PREMESSA

Un fenomeno resta un fenomeno. È molto bello se esso può essere anche spiegato, non di meno la spiegazione non aggiunge né toglie nulla.

Stein, 1985: 130

Sono cose che capitano. Si inizia con un progetto ambizioso che cerca di coordinare prospettive storiche e teoriche e ci si scontra quasi subito con l'enorme quantità di letteratura sul tema prescelto. E si finisce per essere quasi costretti ad ammettere che in fondo nessuno sa davvero, in modo esaustivo e incontrovertibile, né *che cosa sia*, né *che cosa possa davvero fare un corpo vissuto o sentito (Leib)*. Non esistono dubbi sul fatto che tutto ciò che si fa, si pensa e si prova accade anzitutto nel corpo per come lo viviamo (e solo in parte anche in quello organico-anatomico), come si sperimenta in modo fastidioso quando, ad esempio, il medico ci dichiara fisicamente sani anche se ci *sentiamo male*, e si rifugia, di conseguenza, in una spiegazione *solo* psicologica. Eppure, non esiste alcun consenso su come intendere questo corpo tanto scientificamente sfuggente quanto soggettivamente affidabile. All'iniziale incertezza circa la vaghezza del tema si aggiunge ben presto anche la fastidiosa consapevolezza della solo relativa originalità del lavoro fatto. Ciononostante, e per quanto irritante, l'incertezza non arriva al punto di minare del tutto la convinzione che una fenomenologia *patica* non può non riflettere sul corpo vissuto.

Altre difficoltà si affacciano non appena si analizza il corpo vissuto in modo esclusivamente descrittivo e come se si trattasse di una dimensione del tutto autonoma da quello che normalmente gli si oppone (anima, psiche, spirito, ragione, ecc.), ma anche quando si sottovaluta il pregiudizio corrente secondo cui con la nozione di corpo vissuto ci si riferisce a una dimensione opaca se non totalmente

irrazionale. Non sorprende affatto, quindi, che il concetto stesso possa incontrare numerose resistenze. A ciò si aggiunga che esso contraddice apertamente sia il cerebrocentrismo tacitamente cartesiano oggi dominante nella ricerca accademica, sia il materialismo del senso comune cui esso dà vita, il quale notoriamente legittima in misura crescente, da un lato, il culto del corpo fisico e, dall'altro, la crescente manipolazione biomedica del corpo organico (due fenomeni solo apparentemente distinti). Tuttavia, nessuna utopia tecnoscientifica potrà mai confutare del tutto l'esperienza in prima persona del corpo vissuto a cui dovrebbe esclusivamente guardare la fenomenologia, intenzionalmente *ingenua*, del *mondo della vita*. Accusarla, viceversa, di colpevole ingenuità non è che l'alibi dietro a cui il riduzionismo costruzionista contemporaneo cela (anche a se stesso) l'irriducibilità dell'esperienza corporea preriflessiva, discoscendo così che i dubbi sull'evidenza corporea in prima persona sono possibili solo quando si fa propria una prospettiva già profondamente impoverita e disincarnata.

Resta comunque vero che questo libro ha via via ridimensionato le proprie ambizioni iniziali. Deve infatti rinunciare tanto a una discussione approfondita del rapporto tra il corpo vissuto fenomenologico e l'*embodiment* cognitivistico-enattivista quanto a una trattazione esaustiva del ruolo storico-culturale del corpo (ma quale libro sarebbe davvero in grado di farlo?); tanto a un'analisi completa del cosiddetto *body turn*, avviato alcuni decenni fa dalle scienze umane, quanto a una ricostruzione filologicamente accurata dei molti autori qui esaminati. Ci si accontenta, quindi, di un testo che si sforza di trovare un equilibrio accettabile tra le sezioni più esplicitamente informative sul dibattito fenomenologico novecentesco sul corpo vissuto e quelle più esplicitamente critiche, come tali ovviamente meritevoli di ulteriori sviluppi.

Come si vedrà, appare francamente impossibile offrire all'interno di un solo libro una trattazione veramente esaustiva dei modi molteplici in cui si è intesa la nozione di corpo vissuto. Tuttavia, poiché anche la più rigorosa ricostruzione storica di un problema concettuale comporta inevitabilmente un certo grado di parzialità teorica, conviene ammetterlo fin da principio: si intende qui discutere le teorie (soprattutto) fenomenologiche del corpo vissuto nel Novecento a partire da un punto di vista assai preciso, quello neo-

fenomenologico. A partire, cioè, da un approccio filosofico che privilegia intenzionalmente le esperienze elementari e corporee della vita (respirare, mangiare, dormire, ecc.), nonché le questioni *ecologiche*, ossia ambientali e situazionali, che esse implicano. Ciò significa che lo *spiritus rector* teorico di questo lavoro è naturalmente il vasto progetto filosofico sviluppato da Hermann Schmitz a partire dagli anni Sessanta (cfr. *infra*, § 3.2) con il nome di *Nuova Fenomenologia*. Sebbene esso presenti inevitabilmente lacune e punti deboli, occorre riconoscere che il monumentale lavoro di Schmitz è sia il motivo originario del mio interesse per la fenomenologia del *Leib* sia il punto di riferimento costante della ricerca. Veniamo ora a una sintesi della struttura del libro e dei suoi argomenti principali. Il primo capitolo spiega la crescente esigenza di una riflessione più matura sul corpo vissuto, solitamente considerata anticasiana, e traccia la storia della sua *rimozione* a vantaggio della psiche e del corpo anatomico, ricordando altresì che lo studio rientra nel progetto di un'estetica patica e atmosferologica (Griffero, 2016) fondata sull'ipotesi che i sentimenti atmosferici siano forze diffuse nello spazio (vissuto) e che risuonano nel corpo vissuto di chi li prova. Il capitolo si chiede inoltre se, e in quale misura, la distinzione tra corpo fisico e corpo vissuto sia una questione (solo) linguistica, un esito inesportabile della lingua tedesca, e per quale ragione le neuroscienze non offrano un accesso adeguato al corpo per come lo si sente. Si esaminano poi la teoria nietzscheana del corpo come *Grande Ragione* e l'enigmatico silenzio heideggeriano sul corpo, considerati come due esempi la cui influenza ha a lungo inibito lo sviluppo di un'autentica fenomenologia del *Leib*. Infine, il capitolo delinea le prime teorie fenomenologiche del *Leib*, impegnate a sottolinearne la centralità in ogni orientamento e l'irriducibilità alla mera dimensione fisiologica (Edmund Husserl, Max Scheler ed Edith Stein).

Il secondo capitolo offre una panoramica generale della tesi, tanto diffusa quanto abusata, che contrappone il corpo che *siamo* (il corpo-soggetto) al corpo che *abbiamo* (il corpo-oggetto), e si concentra in particolare sull'opera di Helmut Plessner, esaminandone meriti e limiti. Approfondisce poi le prospettive della fenomenologia esistenzialista della tradizione francese (Gabriel Marcel, Jean-Paul Sartre e Maurice Merleau-Ponty), analizzando specialmente la tesi secondo cui è attraverso il corpo vissuto, di per sé sempre *assente* nel suo rapporto

transitivo con la realtà, che l'essere umano è essenzialmente nel mondo, potendo costantemente contare su una intenzionalità fungente che rende possibile una vera e propria *comunione* con il mondo. Questa prospettiva, che ha legittimato in seguito concetti ipermetafisici come *chiasma* e *carne*, ha indotto molti studiosi a considerare Merleau-Ponty, con un'enfasi non del tutto giustificata, come *il filosofo del corpo*.

Il terzo capitolo esplora le teorie del corpo vissuto basate sul concetto di autoaffezione, a partire dalla filosofia (cristianissima) della vita di Michel Henry. Viene inoltre, e soprattutto, esposto l'originale e ampio contributo della Nuova Fenomenologia di Hermann Schmitz, che introduce concetti chiave come la *dinamica del corpo sentito*, le *isole del corpo sentito* e la *comunicazione della corporeità vissuta*. Si esamina poi l'idea del corpo vissuto come luogo in cui risuonano le impressioni dell'ambiente, le sue *affordances* e qualità affettive, alla luce di quanto proposto da autori come Bernhard Waldenfels e Thomas Fuchs. Andando oltre il ruolo descrittivo della fenomenologia, il capitolo esplora poi le teorie etiche e pragmatiche per le quali il corpo vissuto non è tanto un dato quanto un compito, qualcosa da riscoprire e valorizzare in opposizione a una società crescentemente ossessionata dall'efficienza e dal ricorso a strumenti biotecnologici (Gernot Böhme e Richard Shusterman). Il capitolo si conclude con qualche riflessione sulla sociologia del corpo, e suggerisce la necessità anche di una *sociologia del corpo vissuto*, capace di valorizzare e integrare programmaticamente anche gli spunti neofenomenologici, come tali decisamente contrari al riduzionismo sia culturalista sia fisicalista.

Qualche avvertenza è d'obbligo. Tutte le parentesi quadre nel corpo delle citazioni, dove non esplicitamente segnalato, sono nostre; i corsivi interni alle citazioni, dove non esplicitamente segnalato, sono parte dei testi originali citati; tutti gli altri corsivi valgono come sottolineature dei concetti e termini citati, oppure segnalano parole di lingue diverse dall'italiano (anche all'interno di citazioni in cui tali parole non erano in corsivo). Un problema particolare è posto dalla traduzione italiana del termine tedesco *Leib*: nel testo comparirà spesso non tradotto e, se tradotto, in accordo sia con le diverse scelte traduttive dei testi italiani utilizzati, sia con le differenze concettuali degli autori stessi (laddove possibile, e dove la traduzione è particolarmente controversa, si ricorderà tra parentesi quadre il termine originale). L'abbondante, apparentemente eccessivo, uso delle citazioni ha

due motivazioni: *far parlare* per quanto possibile gli autori stessi, in modo a) da colmare così, almeno in parte, una grave lacuna bibliografica, e cioè l'assenza di una vera antologia dei testi storicamente più rappresentativi sul tema del corpo vissuto; b) *non sottovalutare lo stile* dei singoli autori indagati, talvolta rilevante e pertinente almeno quanto l'argomentazione utilizzata. Il libro è la traduzione italiana del testo inglese pubblicato nel 2024, ma, com'è ovvio, la versione italiana ha richiesto modifiche leggere sul piano del contenuto, e certamente più ingenti su quello dello stile e della sintassi.

INDICE

<i>Premessa</i>	7
-----------------	---

<i>Capitolo Primo</i>	
CHE COSA È IL CORPO VISSUTO?	11
1.1. Per approssimazione	11
1.1.1. Perché interessarsi di un corpo vissuto?	19
1.1.2. Il peccato originale di Cartesio (o del Cartesiano?)	22
1.1.3. Solo un bernoccolo linguistico?	24
1.1.4. La millenaria rimozione del corpo vissuto	31
1.1.5. Perché le neuroscienze non contano	43
1.2. Pietre d'inciampo o pietre angolari?	49
1.2.1. Il corpo è morto: viva il Corpo!	50
1.2.2. Il silenzio enigmatico di Heidegger sul corpo (un problema troppo difficile?)	55
1.3. Quando (quasi) tutto ha avuto inizio	62
1.3.1. Il <i>Leib</i> come oggettivazione della volontà	63
1.3.2. Il punto zero dell'orientamento	66
1.3.3. Doppia sensazione e sensazioni localizzate	68
1.3.4. Sensazioni cinestetiche	71
1.3.5. Problemi? Il (loro) nome è Legione	73
1.4. Il corpo vissuto abbandona la scrivania	80
1.4.1. Ma gli angeli hanno un corpo vissuto?	81
1.4.2. Corpo vissuto e (forse troppa) anima	87
<i>Capitolo Secondo</i>	
ESSERE E/O AVERE UN CORPO	93
2.1. Il dilemma fenomenologico	93
2.1.1. Essere anziché avere (un corpo)	93
2.1.2. Essere <i>e in più</i> avere (un corpo)	98
2.2. <i>Vers le concret!</i> La magia dell'intenzionalità fungente corporea	104

2.2.1. Io esisto il mio corpo	104
2.2.2. Il corpo-per-sé	107
2.2.3. Il corpo-per-altri	111
2.2.4. Il corpo-per-sé-per-altri	113
2.2.5. Quando la logica non è tutto	114
2.3. La sparizione e dis-apparizione del corpo	117
2.3.1. Il corpo sorpassato	117
2.3.2. Il corpo vissuto è davvero il corpo assente?	122
2.4. Se il corpo diventa carne	126
2.4.1. Percezione e movimento	128
2.4.2. Incarnazione e comunione	132
2.4.3. Chiasma e carne	139
2.4.4. Un abbaglio?	144
<i>Capitolo Terzo</i>	
L'AUTOAFFEZIONE DEL CORPO PATICO	151
3.1. Incarnazione	152
3.2. Terra incognita: il corpo sentito neofenomenologico	158
3.2.1. Il corpo sentito	161
3.2.2. Lo spazio assoluto e predimensionale (e l'arto fantasma)	165
3.2.3. Le isole del corpo sentito (e lo schema corporeo)	169
3.2.4. L'alfabeto del corpo sentito	180
3.2.5. Che cos'è la comunicazione del corpo sentito? Incorporazione e scorporazione	182
3.2.6. Presenza e corporeità sentita (spunti terapeutici)	191
3.2.7. Dare a Schmitz ciò che è di Schmitz	194
3.3. Il corpo vissuto come risonanza	201
3.3.1. Responsività corporea	203
3.3.2. Il corpo vissuto come risonanza ecologica	208
3.3.3. Risonanze	218
3.4. Il corpo vissuto è (anche) un compito	221
3.4.1. Il corpo vissuto è la natura che noi stessi siamo	222
3.4.2. Tra Nuova Fenomenologia e Somaestetica	229
3.4.3. Un'appendice: dalla sociologia <i>del</i> corpo a una sociologia <i>dal</i> corpo vissuto	238
<i>Conclusione (ma per continuare...)</i>	253
<i>Bibliografia</i>	257
<i>Indice dei nomi</i>	287

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

336. Hrnjez Saša e Morani Roberto [a cura di], *Contraddizioni hegeliane*, 2025, pp. 284.
335. Alberti Germana, *Un'estetica della coappartenenza. Il tema dell'affettività in Mikel Dufrenne*, 2025, pp. 400.
334. Martone Emily, *Oltre l'identità. Amore e politica a partire da Kierkegaard*, 2025, pp. 272.
333. Mori Luca, *Fictional characters in philosophy. A contribution to the history and theory of a tool for thinking*, 2025, pp. 220.
332. Farinella Simone, *Su Hegel e il misticismo ebraico*. In preparazione.
331. Gamba Matteo, *L'essere è tempo. Coscienza, storia e percezione in Husserl, Heidegger e Merleau-Ponty*, 2026, pp. 152.
330. Griffero Tonino, *Essere un corpo vissuto. Una prospettiva neofenomenologica*, 2026, pp. 296.
329. Salvadè Anna Maria, *Il disordine del mondo. Letteratura e catastrofe tra Sette e Ottocento*, 2025, pp. 212.
328. Morelli Ugo, *L'attesa*. In preparazione.
327. Cuttome Alessia, *Cura e resistenza. Dall'ecofemminismo occidentale alle prospettive indigene*, 2025, pp. 132.
326. De Filippis Renato [a cura di], *Oltre le frontiere linguistiche. La sfida delle traduzioni di opere filosofiche fra il "Lungo Medioevo" e il Contemporaneo. Atti del Convegno 4 e 5 luglio 2022*, 2025, pp. 144.
325. Bucci Paolo, *Il Genio che scopre e occulta. Galileo nella cultura austro-tedesca fra Otto e Novecento*, 2025, pp. 140.
324. Gagliasso Elena, Pollo Simone, Severini Eleonora [a cura di], *Origini e attualità dell'Origine dell'uomo. Scienza, etica, letteratura*, 2025, pp. 124.
323. Massimo Serena, *Danzare la relazione. L'esperienza vissuta del danzare tra spontaneità e "making sense"*, 2025, pp. 340.
322. Marin Francesca, *Le tre Grazie dell'etica: vulnerabilità, cura e gratitudine*, 2025, pp. 224.
321. Tomasi Gabriele, *Dall'Io assoluto all'Io poetico. Estetica, poesia e conoscenza in Friedrich Hölderlin (1794-1800)*, 2025, pp. 388.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com · www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di gennaio 2026